

LE LETTERE

Prevenzione

Vaccini, bisogna fidarsi dei professionisti

Recentemente in alcune scuole della nostra città si sono verificati alcuni casi di malattie infettive che secondo le raccomandazioni delle istituzioni sanitarie pubbliche, possono essere circoscritti nella loro contagiosità grazie all'offerta di vaccini ai contatti. Parlo dell'epatite A, quella dovuta a trasmissione oro fecale, e anche di un caso di meningite più raro dei pur rari ceppi noti per i quali esiste da anni una vaccinazione specifica. Bene ha fatto l'igiene pubblica a intervenire rafforzando le norme igieniche, primo baluardo da cui non si può prescindere, poi a profilassare con antibiotico laddove necessario chi avesse condiviso mensa, giochi o altro con il caso di meningite e, appunto, a offrire la vaccinazione, laddove utile, a alunni e

personale coinvolto. Alcune perplessità sono insorte a ostacolare tale buona pratica perché non si è ritenuto adatto e sicuro l'ambiente scolastico per l'esecuzione della vaccinazione adducendo rischi di sicurezza a fronte di eventi avversi. La pratica vaccinale, in ambiente sanitario o no, segue precisi e scrupolosi iter finalizzati a intervenire nei rarissimi casi di reazione allergica grave e il personale preposto è addestrato alla bisogna. In una graduatoria di cause di anafilassi nei bambini, al primo posto per incidenza stanno le reazioni a alimenti che distanziano di parecchie lunghezze le punture di imenotteri, al terzo pure distaccate di un bel po' le reazioni da farmaci e tra queste "vincono" gli antibiotici mentre "buoni" ultimi sono i vaccini. Uno studio americano su oltre 25 milioni di vaccini eseguiti, calcola in un caso su un milione e rotti la possibilità di una anafilassi e comunque nessun decesso mentre i ricoveri in ospedale risultano pari alle dita di due

mani. Allora nessuna cautela? No certo, ferma Rimuovere filigrana ora stramento, eventuale ricorso al sistema di emergenza. Questo se si vaccina in ambulatorio pubblico, negli studi di pediatri o medici di famiglia, a scuola, sul lavoro se adulti. Se fosse disponibile un vaccino contro il Coronavirus che sta sulle prime pagine di tutti i giornali da settimane e preoccupa il mondo intero e si decidesse di vaccinare milioni di persone, andremmo tutti nei pochi uffici di igiene in coda? Infine: fatta salva la sicurezza, non è auspicabile, specie per le famiglie di oggi, semplificare i percorsi vaccinali portando "i vaccini dove sono i bambini e non viceversa?". Chi non è d'accordo alzi la mano ma prima faccia atto di sincerità, rifletta e "si fidi" dei professionisti della salute, pubblica in primis. Fatti questi passaggi non potrà che condividere.

Giorgio Conforti

Federazione Italiana Medici
Pediatri Associazione Pediatri
Extraspedalieri Liguri